Gli ebrei australiani stanno cambiando idea su Israele. E hanno bisogno di una voce nuova

Antony Loewenstein

12 novembre 2022 – The Sunaday Morning Herald

L'establishment ebraico ha espresso il proprio sdegno in seguito al recente annuncio del governo di Albanese che non avrebbe più riconosciuto Gerusalemme Est come capitale di Israele, riportando Canberra nel consesso globale dopo la decisione di Scott Morrison nel 2018 di imitare Donald Trump,

L'opinione pubblica ha sentito i portavoce ebrei delle organizzazioni sioniste condannare il governo per la sua presunta indifferenza e ignoranza. Anche il governo israeliano ha criticato la decisione, dicendo che sperava che l'Australia avrebbe gestito "altre questioni più seriamente e professionalmente".

Questi critici speravano che protestando avrebbero dissuaso il governo di Albanese dal riconoscere lo Stato palestinese, una delle promesse preelettorali, o dal criticare troppo veementemente le politiche del governo israeliano.

L'Australia è stata per molto tempo fra i principali sostenitori di Israele e, nonostante il recente polverone, l'era Albanese non promette un cambiamento radicale. La decisione su Gerusalemme sembra più che altro una nota a marginale. Allo stesso modo riconoscere la Palestina sarebbe un piccolo passo, sebbene sia importante che l'Australia dimostri di considerare i palestinesi come esseri umani che meritano l'uguaglianza dei diritti.

Dopotutto Israele sta occupando illegalmente il territorio palestinese da oltre 55 anni. Il 2022 è destinato a essere il più letale per i palestinesi in Cisgiordania dal 2005. Israele sta accelerando la demolizione di case palestinesi e l'esercito israeliano è apertamente complice dei coloni ebrei in Cisgiordania. La fondazione di colonie è aumentata vertiginosamente.

Riportando la notizia su Gerusalemme inizialmente molti dei media australiani hanno ignorato le comunità palestinesi o arabe, intervistando solo esponenti ebrei. È stato solo alcuni giorni dopo che si è cominciato a chiedere ai palestinesi quali fossero le loro posizioni riguardo a Gerusalemme.

Ciò è un riflesso del potere politico in Australia sul conflitto israelo-palestinese: chi ce l'ha e chi no.

Quali sono le organizzazioni ebraiche che affermano di parlare per la comunità in Australia? Come sono state elette e chi garantisce loro legittimità? Molte parlano solo per se stesse, altre sono finanziate privatamente eppure quasi tutte parlano all'unisono.

L'obiettivo chiave della lobby israeliana è fare la guardia pretoriana dello Stato ebraico. Ogni opposizione è condannata come un tradimento e deve essere demonizzata. L'ho sperimentato di persona: messaggi di odio, minacce di morte e tentativi per far pressione sul mio editore nel 2006 affinché mandasse al macero il mio primo libro, il best-seller *My Israel Question*.

I principali gruppi cosiddetti sionisti, dall'*Australia/Israel and Jewish Affairs Council* [Consiglio degli Affari Australia/Israele ed Ebraici] (AIJAC) all'*Executive Council of Australian Jewry* [Consiglio Esecutivo dell'Ebraismo Australiano], si sono fossilizzati e sono incapaci di ammettere che stanno difendendo un Israele immaginario, un Paese "democratico" che esiste solo nelle loro menti. Una Nazione che occupa brutalmente 5 milioni di palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, non-cittadini soggetti a un governo militare che non possono votare in un'elezione israeliana, per definizione non è una democrazia.

Praticamente le principali organizzazioni per i diritti umani nel mondo, inclusi *Human Rights Watch* e *Amnesty International* e le principali associazioni israeliane hanno pubblicato rapporti che descrivono il sistema di apartheid dello Stato di Israele.

Le opinioni degli ebrei australiani su questi temi stanno cambiando, eppure ciò è raramente rispecchiato dalle loro associazioni comunitarie o dai principali media. Molti giovani ebrei votano per i Verdi, nonostante la vecchia generazione consideri il partito troppo favorevole ai diritti dei palestinesi.

Una ricerca del 2021 finanziata da Plus61J, organo di stampa ebraico, ha rivelato

che il 62% dei circa 3500 intervistati sosteneva allo stesso modo gli israeliani e i palestinesi, l'11% era più a favore degli israeliani e il 19% più per i palestinesi. Il sostegno a favore dei palestinesi era particolarmente pronunciato fra i giovani tra i 18 e i 24 anni.

Queste cifre dovrebbero preoccupare l'establishment ebraico locale poiché seguono un trend simile a quello visto negli Stati Uniti nell'ultimo decennio, con numeri crescenti di giovani ebrei contrari a Israele. L'ex presidente USA Donald Trump ha accelerato questo spostamento sia appoggiando acriticamente il progetto coloniale israeliano durante il suo mandato che accusando recentemente gli ebrei americani di non essergli sufficientemente grati per il suo sostegno allo Stato ebraico. Un'inchiesta del 2021 fra gli ebrei americani ha rilevato che il 22% degli intervistati concorda sul fatto che "Israele sta commettendo un genocidio contro i palestinesi" e il 25% che "Israele è uno Stato di apartheid".

Le elezioni israeliane di questo mese, con l'incremento del sostegno a partiti di estrema destra, illiberali, anti-LGBT e antipalestinesi, hanno causato ulteriori grattacapi ai più intransigenti sostenitori di Israele in Australia e nel resto del mondo. Prima delle elezioni, Jeremy Leibler, presidente della Federazione Sionista d'Australia, ha detto che l'aumento del "razzismo" del politico di estrema destra Itamar Ben-Gvir era pericoloso poiché è un politico con un'"ideologia di odio".

Eppure non sono altro che nodi che finalmente vengono al pettine. Per decenni l'estrema destra israeliana è stata de facto al potere con Benjamin Netanyahu, ora in ottima posizione per un ritorno in carica come primo ministro, avendo stretto vari accordi in anni recenti per legittimare a livello politico e persino nel cuore del governo politici che sostengono apertamente la pulizia etnica dei palestinesi.

Dov'era lo sdegno dell'establishment ebraico riguardo a questa situazione prima della scorsa settimana? Al contrario, ha passato anni avallando il programma di colonizzazione israeliano e utilizzando come arma l'accusa di antisemitismo contro chi criticava la politica israeliana.

Al momento c'è solo un'alternativa possibile per quei gruppi ebraici che sono o silenti o paralizzati davanti all'estrema destra. Il *New Israel Fund* (NIF) è un'organizzazione progressista, sionista [statunitense no profit, ndt.] che si esprime contro l'estremismo e crede in una "democrazia per tutti i suoi cittadini".

Comunque, a parte NIF, non ci sono qui enti autorevoli non-sionisti paragonabili all'influente *Jewish Voice for Peace* [Voce Ebraica per la Pace, organizzazione ebraica antisionista che sostiene il movimento BDS. Fra i membri Noam Chomsky, Tony Kushner e Naomi Klein, ndt.] negli USA a offrire una visione più equilibrata.

La comunità ebraica locale ha fallito troppo a lungo nel sostenere davvero i diritti di tutti gli ebrei e delle minoranze dando la priorità invece alle forme più estreme di sionismo. È ora di essere responsabili e che voci nuove e più illuminate migliorino la nostra società multiculturale.

Molti ebrei della diaspora sentono che la propria identità è legata al destino dello Stato ebraico. Ma cosa succede quando quella Nazione occupa in modo arrogante un altro popolo per decenni? La comunità ebraica deve aprire la propria mente e creare coalizioni oltre la ristretta visione sionista del mondo.

Antony Loewenstein è un giornalista indipendente vissuto a Gerusalemme Est fra il 2016 e il 2020. Il suo prossimo libro è: The Palestine Laboratory: How Israel Exports The Technology Of Occupation Around The World [Il laboratorio Palestina: come Israele esporta la tecnologia dell'occupazione nel mondo].

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)